

## **“Mi mancheranno gli abbracci di Lulù. Una parte di me è morta con lei”**

Perdere una persona cara è una delle esperienze più dolorose della nostra esistenza, è una prova che ci coglie sempre impreparati. Alla morte non c'è quasi mai una ragione, il dolore ci devasta e apre una ferita che lascia una cicatrice indelebile. È un evento che segna inevitabilmente uno spartiacque: chi c'era non tornerà mai più.



*Concetta (a sinistra) e Luisa Virzi*

“Aveva lasciato tutto in ordine, a casa, al lavoro, come se non dovesse più tornare. Se solo avessi saputo, potuto immaginare, l'avrei stretta ancora più forte o, meglio, non l'avrei lasciata partire. Ma lei era felice. Mai avrei pensato che quel nostro abbraccio sarebbe stato un addio. È tutto così ingiusto e a me sembra di impazzire. Avrei voluto essere io la prima ad andarmene perché

non sopporto di svegliarmi la mattina e pensare che lei non c'è più”.

Parla, per la prima, volta Concetta Virzì, sorella di Luisa, una delle 32 vittime. “Dal giorno della tragedia sono sempre stata in silenzio, nessuno poteva colmare quel dolore terribile e i giornalisti erano attorno a me come degli avvoltoi. Ma ora sento di voler condividere le mie emozioni”.

Appare subito chiaro che Concetta è una persona molto sensibile e il sentimento che la lega a Lulù, come dolcemente la chiama, va oltre la morte.

“Se dovessi descrivere Lulù nei minimi particolari, non basterebbe un libro. Era una donna dedita al lavoro, ai bambini, alle persone indigenti. Disponibile con tutti, riusciva a risolvere con un carisma che poche persone hanno, anche le situazioni più difficili. Era molto amata, non c'è persona che non la ricordi in modo speciale. In tanti, ancora oggi, vengono a trovarla al cimitero. Per me lei era tutto: eravamo legatissime, molto complici, non c'era cosa che non condividessimo. Ora, invece, non ci sarà più nessun caffè ad accompagnare le nostre giornate, nessuna uscita, nessuna cenetta improvvisata e nessuna telefonata durante il giorno per alleviare qualche problema. Niente di niente, solo lacrime e tanto dolore. È dura passare ogni giorno davanti a casa sua e non vederla più dai vetri della finestra della cucina mentre stende i panni, sentirla ridere, ascoltarla cantare a squarciagola le canzoni della sua cantante preferita, Laura Pausini. Porto sempre con me il cd che le avevo preparato per festeggiare i suoi tanto attesi cinquant'anni. Avevamo organizzato un viaggio a Milano solo io e lei. Invece quel giorno l'ho trascorso da sola, a piangere disperatamente. Spero solo che non abbia sofferto e che il Signore l'abbia accolta subito, anche se sono certa che si sia vista morire”.

Luisa si trovava a bordo della Concordia per festeggiare i cinquant'anni dell'amica Maria Grazia Treçarichi, altra vittima del

naufragio. Siciliana di Enna, 49 anni, era sposata con Fausto, madre di tre figli: Giovanni, che all'epoca aveva 25 anni, Francesca, 22 e Anna, 12 e nonna di una bellissima nipotina, Laura, 3 anni. Il suo corpo è stato ritrovato venerdì 21 gennaio 2012 (*i familiari di Luisa arrivano al Giglio il 24 gennaio e il funerale verrà celebrato a Enna il 27*), nella parte sommersa della nave, al ponte 3. Inizialmente la Prefettura di Grosseto comunica alla famiglia che la loro congiunta è stata censita tra i superstiti ma nessuno riceve notizie direttamente da lei. Non riescono a rintracciarla. Dodici saranno i giorni di attesa, di speranza, di angoscia prima di avere la conferma della morte. Luisa e Maria Grazia, dopo l'impatto, si erano recate in cabina a prendere i giubbotti salvagente e qualcosa di caldo da indossare perché faceva molto freddo. Questa decisione, forse, è stata fatale.

“Penso sempre che se fosse stata un po' più egoista forse oggi sarebbe ancora qui. Ma l'egoismo era un sentimento che non le apparteneva, aveva un cuore immenso. Era una persona di grande altruismo, valore che ci ha sempre tenute legate perché entrambe lo portiamo nel cuore. A volte penso a cosa sarebbe cambiato se solo fosse salita prima su una scialuppa, ma lei non se la sarà sentita di lasciare rientrare da sola in cabina la sua amica. In quei drammatici momenti mi hanno raccontato di averla vista piangere, sarà stata terrorizzata, anche perché non sapeva nuotare.

Quella maledetta notte mi trovavo a casa e dormivo. Verso le due mi svegliai piangendo e così anche mia figlia grande. Avevamo fatto un sogno terribile, dalla paura non riuscivamo neanche a parlare. Alla televisione vedemmo una notizia flash riguardante una nave da crociera che aveva avuto un incidente. In quel momento però pensai, erroneamente, che il nome della nave di Luisa fosse “Costa Crociere” e non “Costa Concordia”. In ogni caso cominciai a preoccuparmi e in quel momento mio marito, mi disse di chiamare mia sorella al cellulare così magari mi sarei tranquillizzata. L'orologio segnava le 6.40. Troppo presto, pensai, l'avrei spaventata.

Erano le 7.30 quando la figlia grande di Lulù mi telefonò e mi disse: “Zia, hai sentito cosa è successo?”. Fu allora che cominciai a chiamare incessantemente sia Luisa che Maria Grazia, ma ovviamente non ebbi nessuna risposta. Con l’aiuto di mia figlia telefonai ad un numero verde messo a disposizione per i familiari e chiesi se Luisa fosse nella lista passeggeri della Concordia. Mi misero una musicchetta e aspettai cinque minuti. La risposta fu: “Sì”.

A quel punto corsi in macchina e non so per quanto tempo urlai dalla disperazione. Da quel momento iniziò la nostra odissea, le grida di dolore di mia madre, gli sguardi dei tre figli di Luisa ai quali dovevamo spiegare l’evolversi della situazione. Abbiamo sperato fino all’ultimo che lei non si facesse viva perché aveva perso la memoria. Chiedemmo aiuto anche alla trasmissione televisiva “Chi l’ha visto?”, facemmo migliaia di telefonate ad ospedali, alberghi. Ci dissero addirittura che si trovava in un albergo di Roma. Invece Lulù era già morta e noi non lo sapevamo.

Non dimenticherò mai la nostra ultima telefonata, tutto quello che ci siamo dette, parola per parola. La mattina della tragedia avevo provato a chiamarla ripetutamente ma non c’era campo. Finalmente, verso le otto mi richiamò. Non so spiegare bene il perché, ma non la sentivo felice. Mi aveva raccontato di aver trascorso la sera precedente in cabina perché Maria Grazia non era stata bene. Mi disse che tutto era meraviglioso a bordo della nave ma che avrebbe voluto questo fare tipo di esperienza con la famiglia. Luisa era un po’ preoccupata perché non era mai andata in vacanza da sola, per non lasciare i bambini. Le dissi di provare a divertirsi ugualmente e che al ritorno mi avrebbe raccontato tutto. In ogni caso il tono di voce di Lulù mi lasciò perplessa, tanto che nel corso della mattinata provai a ricontattarla per chiederle se fosse tutto a posto. Mi rassicurò e mi raccomandò i suoi tre figli, soprattutto la piccola di 12 anni. Le dissi di stare tranquilla, che il pomeriggio avrei portato la bimba a fare una passeggiata per farla svagare un po’ e farle sentire meno l’assenza della madre.

Non so se con il tempo io e la mia famiglia riusciremo a trovare un po' di luce ma oggi è ancora troppo presto. Per mesi e mesi mi è sembrato di impazzire, sono entrata in un tunnel che credevo di non poter lasciare mai. Grazie alla mia famiglia e alle mie amiche, sto cercando lentamente di riprendermi ma a volte la disperazione mi assale creando dentro di me un vuoto. Il periodo più brutto è quando si avvicina il Natale, ripenso a tutte le cose che facevamo insieme e l'idea che lei non ci sia è insopportabile, il vuoto che ha lasciato è troppo grande. Ogni giorno chiedo a Dio e a Lulù di darmi la forza per affrontare il dolore mio, di nostra madre, dei miei nipoti e dei miei figli che sono convinti che sia meglio piangere di notte, quando nessuno ci vede e al mattino trovare la forza per andare avanti. Una parte di me è morta con lei per sempre, spero solo che il nostro amore così intenso sia da esempio per i nostri figli”.

“Non dimenticarmi Lulù, perché io non potrò mai farlo, continua ad aiutarmi anche da lassù, come facevi qui. Spero solo che un giorno ci rincontreremo”.

Grazie Concetta, perché da ora Luisa Virzì non è più solo un nome associato ad una foto, non è più semplicemente una delle 32 vittime della Concordia. Il tuo coraggio, le tue parole piene d'amore, ci hanno fatto capire che dietro a quei meravigliosi occhi scuri c'era Lulù, che cantava Laura Pausini e sorrideva alla vita. Anche se questo, rende tutto ancora più difficile da accettare.